Domenica 21 settembre 2025 XXV T.O. anno C

ONORA IL TUO LIMITE
Impara a trasformare i tuoi sbagli in opportunità
Coltiva le relazioni. Le persone contano di più del dio-denaro
L'amicizia è come i fiori, deve essere coltivata.

Colletta
O Padre, difensore dei poveri e dei deboli,
che ci chiami ad amarti e servirti con lealtà,
abbi pietà della nostra condizione umana, salvaci dalla cupidigia delle ricchezze
e aiutaci a ricercare l'inestimabile tesoro della tua amicizia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura
Dal libro del profeta Amos Am 8,4-7
Il Signore mi disse:
«Ascoltate questo, voi che calpestate il povero
e sterminate gli umili del paese,
voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano?
E il sabato, perché si possa smerciare il frumento,
diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false,
per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali?
Venderemo anche lo scarto del grano"».
Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe:
«Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 112 (113)

R. Benedetto il Signore che rialza il povero.
Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.
R. Benedetto il Signore che rialza il povero.

Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto
e si china a guardare sui cieli e sulla terra?
R. Benedetto il Signore che rialza il povero.

Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i prìncipi, tra i prìncipi del suo popolo.
R. Benedetto il Signore che rialza il povero.

Seconda Lettura
Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 1Tm 2,1-8
Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.
Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.
Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.
Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. (2Cor 8,9)
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Luca Lc 16,1-13
In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:
«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".
L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".
Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.
Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».
Parola del Signore.

Sulle offerte
Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo
e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni,
nei quali crediamo e speriamo con amore di figli.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione
Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto
il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti,
perché la redenzione operata da questi misteri
trasformi tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi
Una parabola dal finale spiazzante, come piaceva a Gesù: il truffato che loda il suo truffatore.
Ma non perché ladro, lo loda perché sorpreso dalla sua capacità di far fronte al problema. Non per la disonestà, ma per il capovolgimento: il denaro messo a servizio dell'amicizia.
È grande questo padrone. E' un vero signore: ci sono famiglie che riceveranno cinquanta inattesi barili d'olio, venti insperate misure di farina, il padrone intuisce la loro gioia, e ne è contento. Ama la felicità dei suoi figli, più della loro fedeltà.
Infatti la truffa continua, eppure sta accadendo qualcosa che ne rovescia il significato: l'amministratore trasforma i beni materiali in strumento di amicizia, regala pane, olio – cioè vita – ai debitori.
Un primo e piccolo passo buono.
Il benessere di solito chiude le case, tira su muri, inserisce allarmi, sbarra porte; ora invece il dono le apre: mi accoglieranno in casa loro.
Quell'uomo scopre la fiducia, si fida, non mi volteranno le spalle, non saranno disonesti, non come me! Scommette sulla bontà delle persone.
La vita è fatta di piccoli passi buoni. Che sono sempre possibili. Dio non ci chiede di essere perfetti, ma di avanzare; ci vuole non tanto immacolati quanto incamminati. Fatevi degli amici! Perfino con la disonesta ricchezza.
Il bene è sempre bene, è comunque bene. L'elemosina anche fatta da un ladro, non cessa di essere elemosina. Il bene non è mai inutile.
Fatevi degli amici! Non c'è comandamento più sereno e più confortante. Fatevi degli amici donando ciò che potete e più di ciò che potete, ciò che è giusto e perfino ciò che non lo è! Non c'è comandamento più umano.
Nessuno può servire due padroni, Dio e la ricchezza, il cui grande potere è quello di renderci atei. Il vero nemico, l'avversario di Dio nella Bibbia, non è il diavolo, non è neppure il peccato. Il vero competitor di Dio è la ricchezza.
La ricchezza è atea. E il ricco si ammala di ateismo. O di idolatria.
La soluzione che Gesù offre è "fatevi degli amici": saranno loro ad accogliervi, prima e meglio degli angeli.
Perché io, amministratore poco onesto, che ho sprecato così tanti doni di Dio, dovrei essere accolto nella casa del cielo?
Perché Dio mi giudicherà non guardando me, ma attorno a me: guarderà ai miei debitori perdonati, ai poveri aiutati, agli amici abbracciati.

Uno così è un uomo già salvato, perché nelle braccia di chi hai aiutato ci sono le braccia di Dio.
E i tuoi amici ti apriranno la porta come se il cielo fosse casa loro, come se le chiavi dell'eternità per te le avessero trovate proprio quelli che tu, per un giorno o una vita, hai reso felici.
Chi vince davvero, qui nel gioco della vita e poi nel gioco dell'eternità? Chi ha accumulato relazioni buone e non ricchezze, chi ha fatto di ciò che possedeva un sacramento di comunione.

Padre Franco Mosconi
Questa parabola ha sempre suscitato un certo imbarazzo perché, a quanto pare, viene elogiato un amministratore disonesto e non si può certo raccomandare ai cristiani di imitarlo. Gesù sembra far riferimento a un fatto di cronaca del suo tempo.
Un fattore/amministratore viene accusato di essere un incapace, uno che dilapida e che sperpera i suoi beni. Il padrone lo manda a chiamare. I fatti sono così evidenti e incontestabili che l'amministratore non tenta neppure qualche giustificazione. Viene immediatamente destituito dall'incarico.
Che fare adesso? Che fare? Ecco l'interrogativo che si pone nel suo lungo soliloquio.
L'amministratore disonesto sa di avere poco tempo a disposizione. Sa fare solo il supervisore, non è in grado di adattarsi a zappare e neppure può abbassarsi a chiedere l'elemosina. "*Meglio morire che mendicare*" - dice il Siracide.
Prima di andarsene deve mettere in ordine la contabilità. Si arrovella, valuta i pro e i contro, e dopo molto pensare, ecco il lampo di genio: "*Ho capito!* - esclama felice - so *che cosa devo fare*". E passa immediatamente all'azione. Convoca tutti i debitori e chiede al primo: "*Tu quanto devi al mio padrone?*". "*100 barili d'olio*" risponde l'interessato. L'amministratore sorride gli batte la mano sulla spalla e gli dice: "*Straccia la ricevuta, siediti e scrivi subito: 50*".
Poi entra in scena il secondo debitore, etc...
In futuro questi debitori beneficati non si dimenticheranno certo di tanta generosità e si sentiranno in dovere di ospitarlo nelle loro case. Il padrone e anche Gesù, concludendo il racconto, lo elogiano: "*Ha agito con scaltrezza! Va imitato!*".
Ci saremmo aspettati una conclusione diversa. Gesù avrebbe dovuto dire discepoli: "*Non comportatevi come questo furfante, siate onesti!*". Invece approva ciò che ha fatto. E qui sta la difficoltà: **come si può proporre a modello, un disonesto?**
Prima di dare la spiegazione, faccio notare che **lodare la scaltrezza di una persona non significa essere d'accordo con ciò che ha fatto**. Per esempio mi hanno raccontato di un ladro che è riuscito a fuggire dalla prigione aprendo tutte le porte con un semplice accendino: merita un elogio, era un ladro ma è stato abile.

C'è inoltre da far notare un aspetto: se **il padrone elogia il suo ex amministratore vuol dire che, in questa operazione, egli probabilmente non ha perso nulla.** Dobbiamo pertanto presumere che l'amministratore questa volta ci abbia rimesso del suo. Rinunciando a quanto era solito accaparrarsi, oggi diremmo ha rinunciato a fare la cresta sul prezzo del prodotto. Mi spiego: gli amministratori dovevano consegnare un tanto al loro padrone; ciò che riuscivano a tenere in più rimaneva nelle loro tasche.
Che ha fatto l'amministratore della parabola? **Invece di comportarsi da strozzino con i debitori, ha lasciato loro l'utile che gli spettava.** Se le cose dovessero stare in questi termini, allora tutto diventa chiaro. Hanno una spiegazione logica sia l'ammirazione del padrone che l'elogio di Gesù. **L'amministratore è stato scaltro** - dice il Signore - perché **ha capito su cosa puntare, non sui beni, sui**

prodotti che gli spettavano, ma sugli amici. Ha saputo rinunciare ai beni per conquistare gli amici. Questo è il punto.
Dopo aver apprezzato l'abilità dell'amministratore **Gesù fa una constatazione:** quando **si tratta di maneggiare il denaro, concludere affari, fare traffici, i suoi discepoli** (*i figli della luce*) **sono meno scaltri di coloro che impegnano tutta la loro vita ad accumulare beni**.

Notiamo anzitutto **il giudizio duro che il Maestro dà della ricchezza.** È chiamata "*iniqua*", "*acquisita in modo disonesto*". La ragione è già stata indicata da Amos nella prima lettura. **Nel denaro accumulato è sempre presente qualche forma di ingiustizia, di sfruttamento, di indebita appropriazione.**

L'amministratore capisce che i soldi possono svalutarsi e allora **decide di puntare tutto sugli amici**. È questa la scelta saggia che Gesù incita a fare.

Ciò che Gesù vuole fare capire è che l'unico modo scaltro di utilizzare i beni di questo mondo è servirsene per aiutare gli altri, per renderceli amici. Saranno loro ad accoglierci nella vita.

Per concludere, mi ha sempre colpito la finale del Vangelo di oggi, quando **Gesù per ben due volte definisce la ricchezza disonesta**.

Sono sempre stato convinto che esistesse una ricchezza onesta, guadagnata col sudore della propria fronte, ottenuta in modo giusto come ricompensa di un lavoro pulito. Ma ora rileggo più attentamente il Vangelo e mi accorgo che **Gesù non ha mai fatto distinzione tra ricchezza onesta e ricchezza disonesta. Per lui la ricchezza è solo disonesta**. Punto. E lo è in quanto iniqua, perché alla fine, lo si voglia o no, **essa è frutto della povertà altrui, ossia cresce sulla schiena dei poveri e sullo sterminio degli ultimi**.

Insomma, se non si è ingenui **ci si accorge che da sempre un'economia di opulenza richiede una politica di oppressione.** Per assicurarci un certo "stile di vita", è necessaria l'esistenza dei poveri.

Ma continuo a fare fatica a seguire la logica del Vangelo. Conosco persone, che pur vivendo in una certa agiatezza, così come altre che possono dirsi anche ricche, sono di certo persone oneste.

Ma poi riprendo in mano il Vangelo e devo ammettere che in fondo **ci siamo costruiti un modello di onestà a nostro uso e consumo**.

Oggi sappiamo che il 20% circa della popolazione mondiale si accaparra l'80% delle risorse terrestri; pertanto al rimanente 80% rimangono le briciole, costretti a vivere con meno di un dollaro al giorno.

Non solo: questo 20% privilegiato sta anche provocando il 90% dell'inquinamento planetario.

A questo punto ecco la domanda fondamentale: "**Io oggi, cosa posso fare?**", ed è la stessa che si pone l'amministratore infedele della nostra parabola. Gesù non ha mai detto di abbandonare il mondo e tantomeno di gettare via le proprie ricchezze, ma di **usarle in maniera" scaltra", giocandosele in maniera fraterna.**

Questo mondo iniquo scomparirà nel momento in cui si comincerà a vivere in modo fraterno (come descritto negli Atti: "*tutto era in comune*"), ma di **una fraternità che dovrà divenire stile di vita non solo personale ma familiare, parrocchiale, civico, comunale, nazionale, mondiale**.

Una domanda: tutto **questo è forse utopia? Sogno? Ingenuità?**
Allora prendo ancora il Vangelo, e scopro che sogno non è, ma **si tratta della sola modalità di vita che permetterà agli uomini di vivere una vita più forte della morte, in quanto ha il sapore dell'amore** e, in ultima analisi, è in grado di far vivere. Per sempre.

Roberto Vinco
«Il padrone lodò quell'amministratore disonesto»

Questa parabola la troviamo soltanto nel Vangelo di Luca ed è una delle più difficili da interpretare.
A prima vista sembra quasi un elogio dei furbi e dei disonesti.
Infatti che cosa aveva fatto quell'amministratore?
Aveva regalato olio e pane ai debitori. Aveva rubato al suo padrone.
E perché il padrone lo elogia?
«perché aveva agito con scaltrezza».
Il padrone (immagine di Dio) lo elogia non perché era stato disonesto,
ma **perché era stato scaltro**.
Non è quindi l'elogio degli imbroglioni, ma di coloro che si danno da fare.
Beati gli scaltri!
Beati coloro che dopo aver sbagliato hanno il coraggio di ri-cominciare.
Come direbbe la filosofa Hannah Arendt: "Felici coloro che imparano a ri-nascere ogni giorno".
Trasformare uno sbaglio in opportunità.
Ecco la pedagogia del Vangelo.
Gesù ci invita ad imparare anche dagli errori che facciamo.
Infatti che cosa fa quell'amministratore disonesto?
Trasforma il denaro da un mezzo di sfruttamento in una occasione di condivisione. **Da malfattore diventa benefattore.**
Il Vangelo è contro l'indifferenza, contro la pigrizia. Contro chi parla tanto, chi continua a criticare, ma poi non fa nulla.
Il problema non sta nello sbagliare. Infatti tutti nella vita sbagliamo.
La vera risposta agli errori che facciamo, è reagire con coraggio, tirando fuori tutte le nostre potenzialità. Purtroppo siamo sempre più portati a guardare il negativo
che il positivo che c'è in noi.
Bisogna rimboccarsi le maniche. Intervenire. Fare qualcosa. Non piangersi addosso. Non cadere nei sensi di colpa. Uscire dalle lamentele e dai piagnistei.
*Ma quali sono **le cose essenziali,** le cose importanti per le quali dobbiamo darci da fare?*
Il messaggio evangelico ci indica una strada preziosa da seguire.
«Fatevi degli amici ... Non potete servire Dio e la ricchezza»
Le persone contano molto di più del dio-denaro, delle cose, del lavoro, dei nostri hobby.
Le cose si possono comperare. Le amicizie invece si devono costruire.
Le relazioni sono come i fiori.
Perché diventino belle, bisogna coltivarle.
Farsi degli amici. Circondarsi di affetti. Coltivare relazioni profonde.
Forse è proprio questo quello che veramente conta nella vita.

ALCUNI GIORNI PER FERMARSI, PENSARE, MEDITARE, PREGARE
Dal 6 al 10 Ottobre 2025
presso il Centro di spiritualità Mericianum
Desenzano del Garda Località Brodazzo 1 –
tel 030/9120356 – mail: info@mericianum.com - Cell. 3661455610
Tema di riflessione:
"CREDO IN UN DIO LAICO
IL DIO DI GESÙ DI NAZARET"
Meditazioni proposte da don Roberto Vinco
(Si può partecipare liberamente anche per una sola giornata)